



**GLORIA CAMPRIANI. FORME DI ADATTAMENTO**  
**Dal mondo vegetale a quello antropico**

**19 settembre-17 novembre 2024**

(la mostra è visitabile dal lunedì al sabato, dalle ore 17.00 alle 19.00 su appuntamento)

a cura di

**Maurizio Vanni**

Organizzazione e coordinamento esecutivo

**Lavinia Turra**

Ufficio stampa

**Culturalia, Bologna**

**Inaugurazione**

**giovedì 19 settembre dalle ore 18.30**

Introduzione di Maurizio Vanni

**Arte e moda. La creatività diventa sostenibile**

Talk show a cura di Maurizio Vanni

**Dalla coscienza ecologica alla psicologia ambientale**

Interverranno:

**Gloria Campriani**, artista

**Lavinia Turra**, stilista

violinista

**Tita Ruggeri**, attrice

**Nuovi equilibri**

Performance di Gloria Campriani

musiche di **Marco Lenzi**

**In collaborazione**



associazione  
**mosaika**  
CULTURA & SOSTENIBILITÀ

---

**MAISON LAVINIA TURRA**

**Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna**

**Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)**



“Profili particolarmente attraenti dai colori brillanti, sono costretti a produrre più pigmenti per proteggersi dai raggi ultravioletti. Esseri singolari, dalla forma circolare hanno subito delle variazioni così importanti da essere irriconoscibili”. **Gloria Campriani**

**MAISON LAVINIA TURRA**  
Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna  
Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)



## Introduzione

Nella lotta che il genere umano ha intrapreso per salvare quella natura che ha pesantemente alterato con uno sfruttamento scellerato a fini economici, la natura stessa è preziosa alleata: basti pensare che negli ultimi dodici anni ha assorbito oltre il 50% delle emissioni di anidride carbonica prodotta dall'attività antropica. Il riscaldamento globale, ormai prossimo alla soglia del pericolosissimo aumento di 1,5 °C, è stato comunque inferiore a quello previsto grazie all'aiuto dei sistemi naturali. Salvare il nostro pianeta significa, perciò, anche mantenere in vita una preziosissima alleata che assorbe carbonio: la natura rallenta il riscaldamento globale e protegge l'umanità da impatti molto più gravi.

Alcuni ecosistemi naturali – piante, foreste, oceani, ecc. – hanno il potere di ridurre le emissioni e aiutare le comunità ad essere più resilienti: oltre a mitigare i cambiamenti climatici, contribuiscono alla filtrazione dell'acqua, proteggono dalle inondazioni, riducono i rischi legati a eventi meteo estremi e disastri naturali, migliorano la qualità dei terreni, tutelano la biodiversità e difendono dalle pandemie.

La salute dell'uomo dipende dalla natura. Da una parte sollecita il piacere emotivo legato ai meravigliosi scenari che accolgono e cadenzano la nostra esistenza con una bellezza ineguagliabile da ogni punto di vista; dall'altra protegge il genere umano da se stesso, da atteggiamenti che minacciano la propria esistenza. La bellezza (della natura) può ancora salvare il mondo, a patto che il genere umano salvi prima se stesso. *“Ho scoperto, che alcuni ragni – scrive **Gloria Campriani** – utilizzano lo stesso schema che uso anche io nella realizzazione di alcune “tessiture”, la differenza è solo una questione di precisione, di cui solo la natura è capace. Sinceramente non ambisco a questa perfezione, ma una cosa è certa, dalla buona osservazione della natura troviamo tutto quello che ci serve”.*

La natura cerca di difendersi dai cambiamenti climatici: ad esempio, la barriera corallina produce una sostanza chimica in grado di raffreddare il “clima locale” in cui si trova questo ecosistema. Una sostanza che aumenta la produzione delle nuvole nelle immediate vicinanze del corallo, quindi più piogge e acque oceaniche più fredde. Sono diverse, invece, le specie vegetali che stanno migrando verso maggiori latitudini e altitudini in cerca di un clima più favorevole.

In generale, gli alberi hanno sempre avuto un alto grado di resilienza e hanno provveduto al rallentamento fisiologico della crescita per avere più tempo per procurarsi nutrimento dalla terra e dall'acqua, al movimento fogliare legato all'alternarsi del giorno e della notte (foglie inclinate parallele ai raggi del sole) e all'ispessimento delle foglie proteggendole con strati cerosi, ma adesso le variazioni climatiche sono talmente repentine che non riescono come dovrebbero.

Le piante sviluppano una grande varietà di strategie per attirare gli impollinatori, come la produzione di nettare, colori brillanti e profumi inebrianti e invitanti. Gli stessi impollinatori – api, farfalle e uccelli – hanno evoluto adattamenti specifici per raccogliere il polline e trasferirlo da un



fiore a un altro. Alcuni fiori, dalla conformazione a forma di piattino con il polline esposto, a causa dell'innalzamento delle temperature, sono costretti ad aumentare continuamente i pigmenti per assorbire i raggi ultravioletti, garantendo la funzionalità del polline. Per gli insetti impollinatori, purtroppo, queste variazioni non sono così attraenti e nonostante il meccanismo di difesa renda i colori perfino più brillanti, il declino degli impollinatori sta mettendo in crisi l'ecosistema.

### Proposta artistica

La proposta artistica è divisa in tre momenti ben definiti, gli uni complementari agli altri:

- 1) Un **progetto installativo site specific** di Gloria Campriani che coinvolgerà il giardino, il portico e parte del salone d'ingresso dell'atelier. *“Il progetto parte dall'osservazione di questi fenomeni ambientali – scrive **Gloria Campriani** – per trasferire forme di adattamento dal mondo vegetale a quello antropico. Le opere che ne scaturiscono sono strutturate con materiali di riciclo, rielaborati, riannodati, riutilizzati e modificati di nuovo per la trasformazione definitiva, disponibili ancora per soddisfare i nostri bisogni temporanei. I colori utilizzati sono luminosi e contrastano fortemente fra di loro per essere più attraenti. I fragili steli si sono sostituiti con rami possenti e attorcigliati per resistere ai forti venti e/o alle intemperie. Dondolano appesi verticalmente, mentre esibiscono i loro ampi piatti, che sono anche trappole per insetti. Apparentemente luminosi e accoglienti, gli ampi spazi colorati, sono pericolosi per animali non desiderati. Si penzolano a coppia e annodati. Paradossalmente la 'bellezza' di questi fiori non è sinonimo di salute ma di disagio e si sviluppa attraverso un meccanismo di difesa. L'evoluzione della specie darwiniana avviene attraverso la lotta per la vita e l'artista non fa altro che osservare la realtà per fare delle eventuali proiezioni future”.*
- 2) Una parte verbale, condotta e disciplinata dal curatore Maurizio Vanni, specialista del rapporto cultura, musei e sostenibilità e di Biomuseologia, che prenderà consistenza con un'introduzione sul rapporto **“Arte, moda e sviluppo sostenibile”** e con un talk show che approfondirà, a livello interdisciplinare, le questioni legate alla coscienza ambientale e alla consapevolezza ecologica, con l'intervento della stessa artista Gloria Campriani, della “padrona di casa” **Lavinia Turra**, del violinista (...) e dell'attrice Tita Ruggeri. *“L'instabilità che si avverte sia nei fenomeni ambientali – scrive **Gloria Campriani** – sia nei conflitti violenti fra nazioni porta a un aumento di disagi che, se non verbalizzati e condivisi, implodono in rabbie compresse e comportamenti antisociali. La contemporaneità ci richiede sicuramente una forte flessibilità mentale per non subire un indebolimento psicofisico che ci potrebbe portare a patologie croniche. In teoria, dovremmo essere sempre capaci di rivedere, in ogni momento, il nostro percorso che può anche essere sinonimo di un vero e proprio cambiamento di vita”. “La psicologia ambientale – scrive **Maurizio Vanni** – è la disciplina che studia la relazione tra le persone e l'ambiente, che indaga la risposta emotiva degli individui nei confronti del cambiamento climatico e della transizione energetica. La sfida ambientale si può vincere anche partendo dalle buone abitudini, facendo entrare la sostenibilità ecologica nel nostro stile di vita e condividendo con gli altri la coscienza ambientale”.*

**MAISON LAVINIA TURRA**

Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna

Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)



2) Una **live performance**, ideata e realizzata da Gloria Campriani che coinvolgerà il pubblico, emotivamente e fisicamente, in azioni fortemente simboliche ed evocative. *“Nella performance intitolata 'Nuovi equilibri' – scrive **Gloria Campriani** – metto in evidenza le tensioni, la fatica, le difficoltà, la rabbia, che incontro durante il mio percorso e che mi impediscono, insieme allo 'strumento' instabile, con cui mi muovo, il raggiungimento di un equilibrio che sembra impossibile da ottenere. I conflitti che si generano durante il tragitto, anche di natura pratica, fra l'interno e l'esterno di una 'vecchia carcassa', non ti permettono di andare avanti. Io ondeggio come se fossi una barca in mezzo al mare mi spingo da una parte all'altra perché non ho abbastanza spazio all'interno. La struttura della 'scultura', con cui mi muovo e che mi ospita e contemporaneamente mi protegge è così instabile che mi impedisce di raggiungere l'insperato. Vacillo ma non mollo”.*



“Carcassa”, fibra e plastica riciclata su anima di ferro, cm 123X63, 2024.

## **Gloria Campriani**

### **Note biografiche**

Sono nata a Certaldo, nel laboratorio tessile di famiglia, fin da bambina ho avuto un rapporto quotidiano con il filo, i gomitoli, le macchine da cucire, è da questo retroterra che parte il mio modo di “fare arte”. La familiarità con questo materiale, infatti, ha facilitato, sicuramente, la mia espressività e dopo un’analisi basata sul confronto di vari materiali, ho ritenuto il filo, per la sua capacità di rispondere sempre a tutte le mie esigenze, lo strumento più idoneo per le mie forme espressive. Le mie origini legate al filo mi impongono una particolare attenzione alla corrente della *Fiber Art*, da cui prendo ispirazione, nel concetto più contemporaneo del termine. Non prevedo l’utilizzo di alcun strumento tecnico eccetto l’uso delle mani al fine di realizzare trame. Utilizzo filati ma non i telai, intrecci ma non schemi, evito tutto ciò che mi potrebbe impedire un rapporto diretto con la realtà. Realizzo installazioni “morbide” che assumano forme continuamente modificabili, aperte al divenire dell’esistenza. Il mio corpo con tutti i sensi è sempre l’elemento centrale, assorbo e trasformo tutte le sollecitazioni visive ed emotive attraverso la mia persona sia nella dimensione della ricerca più intima sia in quella pubblica delle performance che mi permettono di intrecciare, fuor di metafora, storia e natura, spazi e persone in modalità sempre imprevedibili. Le opere che ne scaturiscono spesso vengono da me rielaborate, riannodate, riutilizzate, modificate così da far sì che la loro forma sia sempre in movimento si trasformi diventano “altro”. Spesso a testimonianza di certe opere rimangono solo video o scatti fotografici

**MAISON LAVINIA TURRA**

Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna

Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)



che diventano opera essi stessi. Ho fatto del filato tessile lo strumento principe per realizzare le mie opere date da fili intrecciati. Tratto il filo con quella confidenza maturata nel tempo, che in alcuni casi mi porta a tormentarlo fino a distruggerlo, per trarre dalla fibra l'essenza intima e vitale. Ho lavorato per anni in aziende che collaborano con i migliori brand di moda internazionali. I miei primi maestri vanno, infatti, ricercati fra i designer, con i quali sono entrata in contatto durante la mia attività professionale.

Aderisco a iniziative culturali che favoriscono la crescita anche all'interno delle scuole, aziende sanitarie (Asl), associazioni culturali e cooperative mettendo in relazione quattro campi: artistico, pedagogico, sociale e formativo. Partecipo a progetti che riescono a costruire e sviluppare una forte interazione fra cultura, istituzioni, imprese ed economia con l'obiettivo di una crescita comune; senza mai che l'arte, mio principale obiettivo e competenza, debba snaturarsi, sostituendosi con "altro". Il linguaggio simbolico legato al filo è per me continua fonte di ricerca e filo per dar forma al mio pensiero. Il filo, infatti, nei miei lavori, appare spesso come modello di connessione e contaminazione. Metto a fuoco il comportamento umano in termini di interazione tra stati mentali e situazioni sociali immediate che porto avanti da anni attraverso un'incessante sperimentazione e ricerca come si può vedere dalle mie performance. Il filo, la trama, l'ordito, la rete, il telaio sono sempre stati usati come paradigmi esistenziali, immagini centrali nel racconto di miti e di fiabe e ancora oggi, nel nostro linguaggio l'immagine del tessere e del rammendare è utilizzata per visualizzare interventi di ricostruzione.

La mia formazione passa attraverso lo studio delle lingue, la pedagogia, il teatro e l'arte frequentando corsi presso varie accademie incluso quello di anatomia presso l'Accademia delle belle arti di Firenze. Attenta alle mutazioni della società (anche attraverso le più innovative modalità di comunicazione), nel 2018, per approfondimenti sulla mia ricerca, frequento il corso di antropologia sociale presso l'Università di Siena.

Lavoro, da sempre, insieme ad artisti e ricercatori confrontandomi con la sperimentazione. Le mie collaborazioni con critici, direttori artistici e curatori hanno dato luogo a mostre personali e collettive presso vari palazzi istituzionali, università, musei, manifestazioni artistiche, gallerie d'arte e fiere. Museo Marino Marini in Pistoia, Museo Nazionale di Palazzo Reale in Pisa, Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Museo Piaggio in Pontedera, Museo degli Innocenti di Firenze, Biblioteca Nazionale di Firenze, Fortezza da Basso di Firenze (PITTI), Institut Culturel Italien de Marseille, Consiglio della Regione Toscana di Firenze, Foyer Art Gallery di Firenze, 3D Art Gallery di Mestre, Chiesa di Santa Maria Novella in Firenze, Palazzo Medici Riccardi di Firenze, Basilica di San Francesco di Siena, Santa Chiara di Siena, Palagio di Parte Guelfa di Firenze, Palazzo Vecchio di Firenze, Salone de' Dugento di Firenze, Sal d'Esposizione Nazionale, Salarrué, San Salvador, Palazzo Ca' Zanardi, Venezia, Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino (FI), Palazzo Pretorio di Certaldo (FI), Cimitero degli Inglesi a Firenze, Istituto Italiano di Cultura a Praga, Palazzo Ducale di Genova, Museo GAMC di Viareggio (LU), Museo MART di Rovereto (TN), Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, Museo Novecento di Firenze, Museo CAMEC di La Spezia, Oratorio di Santa Caterina di Bagno a Ripoli (FI), Biennale Fiber Art, Spoleto (PG), Design Week, Milano, Giornate FAI, Prato, Milano Scultura, Milano, Arte fiera, Bologna, Galleria Gilda Contemporary art, Milano, Libreria Bocca dal 1775, Milano, Museo del Tessuto, Prato, Chorus, M.A.C. Milano.

---

**MAISON LAVINIA TURRA**

**Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna**

**Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)**



**Maurizio Vanni**

**Note biografiche**

Museologo, Critico e Storico dell'arte, specialista in Sostenibilità, Valorizzazione e Gestione museale, in Biomuseologia e in Marketing non convenzionale per la cultura. Già chief curator del MARS – Modern Art Center di Mosca (2002-2004), Curatore Museale della Fondazione Primo Conti (2005-2006), Direttore della Fondazione Dino Zoli Arte Contemporanea (2007-2008), Direttore Generale del Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art (2009-2021), dal 2008 al 2012 è stato Responsabile del Tavolo della Cultura della Provincia di Grosseto e Project Manager di “Maremma in Contemporanea”. Già docente di Museologia e Marketing museale presso UMSA – Universidad del Museo Social Argentino di Buenos Aires (2013-2018). Attualmente collabora con il Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara, è docente di Museologia presso l'Università degli Studi di Pisa, Docente di Marketing non convenzionale alla Facoltà di Economia di Roma Tor Vergata nel Master “Economia e Gestione della Comunicazione e dei Media”, Docente di Valorizzazione e gestione culturale presso il Conservatorio Luigi Boccherini di Lucca nel Master MaDAMM. È Coordinatore dell'Osservatorio di Storia dell'Arte della Pontificia Accademia Mariana Internazionale. Fa parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione Greenaccord onlus.

Ha curato più di 700 eventi, tra mostre e progetti legati alla museologia del presente, alla gestione museale e al marketing non convenzionale, in oltre sessanta musei di trenta paesi del mondo e ha tenuto corsi, seminari, convegni e lectio magistralis in oltre quaranta università internazionali. Ha al suo attivo oltre 600 pubblicazioni. In uscita a settembre “Museologia del presente. Musei sostenibili e inclusivi si diventa”, curato insieme a Michele Lanzinger e Domenico Piraina.

**MAISON LAVINIA TURRA**

**Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna**

**Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)**



## **Gloria Campriani. Rivelazioni silenziose**

di Maurizio Vanni

Il legame tra arte e natura nasce con il desiderio dell'uomo di conoscere l'ambiente che lo circonda e di prendere coscienza delle modalità più appropriate per condividerlo con altre persone. Da una parte c'è la natura che è stata da sempre fonte di ispirazione per gli artisti di ogni genere che, attraverso le loro proposte creative, hanno trovato stimoli per indagare la bellezza assoluta, per arrivare alla consapevolezza della grandezza del mondo naturale e per approfondire il rapporto tra genere umano e ambiente. Dall'altra, l'esigenza di comprendere le logiche che presidono la vita di una comunità, la rete delle connessioni (bene relazionale) che ne cadenzano il quotidiano.

Gloria Campriani considera le arti come prezioso strumento di conoscenza e auto-conoscenza, prima ancora che opportunità comunicativa, e forse anche per questo è sempre stata attratta dalle tematiche connesse all'ecologia, alla sostenibilità ambientale e, di conseguenza, alle reti sociali propedeutiche alla comprensione delle relazioni umane. Dopo aver preso coscienza delle questioni legate alla transizione climatica e alla necessità, nei mondi animali e vegetali, di adottare modelli di resilienza per proteggersi e perpetuare la specie, la Campriani ha cercato di immaginare un mondo in cui la trasformazione possa diventare un'ancora di salvezza. Ne risultano forme improbabili, colori meravigliosamente inverosimili, installazioni metamorfiche (il cambiamento è in essere) e performance che sembrano alludere a un eterno scenario effimero in cui vivere corrisponde a una continua ricerca temporanea di stabilità. Gloria lancia la sfida, ci spinge a non mollare e invita le persone ad accogliere le evoluzioni perché, in fondo, risulteranno essere l'unica certezza per la sopravvivenza a patto che il genere umano si impegni in un dialogo di infinito confronto collaborativo.

Il nostro modo di abitare il pianeta (di fatto, dovremmo considerarlo in comodato d'uso gratuito) è condizionato da uno stato di più o meno permanente connessione che influenza le nostre scelte e il nostro stile di vita. Quando entriamo in uno spazio-palinesesto che ospita le opere della Campriani, quelle che troviamo di fronte non sono ragnatele che imprigionano, ma trame salvifiche che non modificano la realtà, ma la riscrivono anticipando cosa sta per succedere, o raccontando cosa è successo in "mondi altri". L'arte ha sempre avuto il dono di interpretare e rivelare i malesseri di una comunità o il dolore intangibile dei disagi interiori, e di suggerire riflessioni e possibili soluzioni. Attraverso le sue proposte artistiche, la Campriani riesce a stimolare la riflessione e avviare un dialogo sulla relazione tra l'individuo e se stesso, tra l'individuo e gli altri individui, e tra le persone e la natura. I suoi colori esondano nel loro richiamare sentimenti, stati d'animo e sensazioni sempre nuove. Le sue forme prendono possesso dello spazio e, senza necessariamente stravolgerlo, tendono ad alterarne l'impatto morfologico aprendo un varco verso quella che potremmo definire dimensione emotiva del fruitore. Le sue installazioni, ma soprattutto le sue performance, hanno come obiettivo quello di creare stupore in uno spettatore chiamato a vivere un'esperienza estetica in divenire mentre scopre qualcosa di inedito che, seppur mai incontrato,

---

**MAISON LAVINIA TURRA**

**Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna**

**Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)**



risulta stranamente familiare. Quelle dell'artista toscana sono rivelazioni silenziose, mai gridate e imposte, ma sussurrate direttamente a coloro che ancora manifestano amore per la vita, concedendosi ai propri sensi.

**MAISON LAVINIA TURRA**  
Via dei Sabbioni, 9 – 40136 Bologna  
Tel.: (+39) 335 539 8618 e-mail [info@laviniaturra.it](mailto:info@laviniaturra.it)